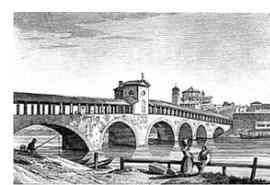




LA STELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193
n. 24 / domenica 9 maggio 2021 - VI domenica di Pasqua (b)
santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / http://www.santa-maria-in-betlem.it/

L'AMORE PIÙ GRANDE: DARE LA VITA PER I PROPRI AMICI

Il Vangelo della domenica

Gv 15,9-17



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

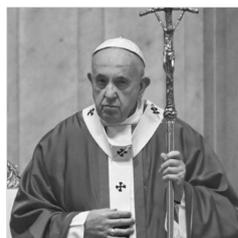
Nei capitoli del vangelo di San Giovanni che la liturgia ci propone nelle domeniche del tempo pasquale, troviamo esortazioni, insegnamenti, profezie per il futuro, preghiere al Padre di intensità e spessore "non umano". Anche oggi incontriamo Gesù, nel Cenacolo, la notte prima del tradimento che si intrattiene con i suoi apostoli. È il momento migliore per condividere con loro il suo testamento spirituale. Chiede ai suoi apostoli l'amore. E' il comandamento ultimo e più importante. Rassicura con il dono dello Spirito Santo, che può rafforzare un percorso di fede, che è provato da difficoltà di ogni tipo. Affida la vita dei suoi apostoli, dei credenti e di tutto il mondo nelle mani del Padre. Tutto questo ruota attorno a ciò che si sta per compiere: la sua Passione e Resurrezione. Gesù sa che sta per affrontare il momento più difficile e non solo per la sua vicenda umana. Sarà una prova terribile anche per i suoi discepoli. Sarà lo spartiacque che porterà non solo alla fede vera ma proprio a comprendere tutti quegli insegnamenti che sembravano così oscuri. Il Mistero Pasquale è al centro di tutta l'esperienza degli apostoli. Gesù vuole far comprendere che quello che succederà sarà la conseguenza dell'odio e dell'egoismo umano ma ha una radice ben più profonda. È il piano di amore di Dio che si realizza. Comprendere questo significa comprendere un mistero infinito. È il messaggio fondamento del lieto annuncio. Il Regno di Dio è un regno di amore che si realizza con la donazione di Cristo sulla Croce e si fa presente con la sua Resurrezione. La vita nei sacramenti è la nostra partecipazione al mistero pasquale. Chiediamo a Gesù che ciò si realizzi come atto di amore nella donazione più gratuita e sincera.

PAPA FRANCESCO: UDIENZA GENERALE

mercoledì 5 maggio 2021

Catechesi sulla preghiera:

32. La preghiera contemplativa



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Continuiamo le catechesi sulla preghiera e in questa catechesi vorrei soffermarmi sulla *preghiera di contemplazione*.

La dimensione contemplativa dell'essere umano – che non è ancora la preghiera contemplativa – è un po' come il "sale" della vita: dà sapore, dà gusto alle nostre giornate. Si può contemplare guardando il sole che sorge al mattino, o gli alberi che si rivestono di verde a primavera; si può contemplare ascoltando una musica o il canto degli uccelli, leggendo un libro, davanti a un'opera d'arte o a quel capolavoro che è il volto umano... Carlo Maria Martini, inviato come Vescovo a Milano, intitolò la sua prima Lettera pastorale "La dimensione contemplativa della vita": in effetti, chi vive in una grande città, dove tutto – possiamo dire - è artificiale, dove tutto è funzionale, rischia di perdere la capacità di contemplare. Contemplare non è prima di tutto un modo di fare, ma è *un modo di essere: essere contemplativo*.

Essere contemplativi non dipende dagli occhi, ma dal cuore. E qui entra in gioco la preghiera, come atto di fede e d'amore, come "respiro" della nostra relazione con Dio. La preghiera purifica il cuore e, con esso, rischiarla anche lo sguardo, permettendo di cogliere la realtà da un altro punto di vista. Il *Catechismo* descrive questa trasformazione del cuore da parte della preghiera citando una famosa testimonianza del Santo Curato d'Ars: «La contemplazione è sguardo di fede fissato su Gesù. "Io lo guardo ed egli mi guarda", diceva al suo santo curato il contadino di Ars in preghiera davanti al Tabernacolo. [...] La luce dello sguardo di Gesù illumina gli occhi del nostro cuore; ci insegna a vedere tutto nella luce della sua verità e della sua compassione per tutti gli uomini» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2715). Tutto nasce da lì: da un cuore che si sente guardato con amore. Allora la realtà viene contemplata con occhi diversi.

"Io guardo Lui, e Lui guarda me!". È così: nella contemplazione amorosa, tipica della preghiera più intima, non servono tante parole: basta uno sguardo, basta essere convinti che la nostra vita è circondata da un amore grande e fedele da cui nulla ci potrà mai separare.

Gesù è stato maestro di questo sguardo. Nella sua vita non sono mai mancati i tempi, gli spazi, i silenzi, la comunione amorosa che permette all'esistenza di non essere devastata dalle immane prove, ma di custodire intatta la bellezza. Il suo segreto era la relazione con il Padre celeste.

Pensiamo all'avvenimento della Trasfigurazione. I Vangeli collocano questo episodio nel momento critico della missione di Gesù, quando crescono intorno a Lui la contestazione e il rifiuto. Perfino tra i suoi discepoli molti non lo capiscono e se ne vanno; uno dei Dodici cova pensieri di tradi-

mento. Gesù comincia a parlare apertamente delle sofferenze e della morte che lo attendono a Gerusalemme. È in questo contesto che Gesù sale su un alto monte con Pietro, Giacomo e Giovanni. Dice il Vangelo di Marco: «Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche» (9,2-3). Proprio nel momento in cui Gesù è incompreso - se ne andavano, lo lasciavano solo perché non lo capivano -, in questo momento che lui è incompreso, proprio quando tutto sembra offuscarsi in un vortice di malintesi, è lì che risplende una luce divina. È la luce dell'amore del Padre, che riempie il cuore del Figlio e trasfigura tutta la sua Persona.

Alcuni maestri di spiritualità del passato hanno inteso la contemplazione come opposta all'azione, e hanno esaltato quelle vocazioni che fuggono dal mondo e dai suoi problemi per dedicarsi interamente alla preghiera. In realtà, in Gesù Cristo nella sua persona e nel Vangelo non c'è contrapposizione tra contemplazione e azione, no. Nel Vangelo in Gesù non c'è contraddizione. Essa è venuta forse dall'influsso di qualche filosofo neoplatonico ma sicuramente si tratta di un dualismo che non appartiene al messaggio cristiano.

C'è un'unica grande chiamata nel Vangelo, ed è quella a seguire Gesù sulla via dell'amore. Questo è l'apice, è il centro di tutto. In questo senso, carità e contemplazione sono sinonimi, dicono la medesima cosa. San Giovanni della Croce sosteneva che un piccolo atto di puro amore è più utile alla Chiesa di tutte le altre opere messe insieme. Ciò che nasce dalla preghiera e non dalla presunzione del nostro io, ciò che viene purificato dall'umiltà, anche se è un atto di amore appartato e silenzioso, è il più grande miracolo che un cristiano possa realizzare. E questa è la strada della preghiera di contemplazione: io Lo guardo, Lui mi guarda! Questo atto di amore nel dialogo silenzioso con Gesù fa tanto bene alla Chiesa.

Francesco

CONOSCIAMO I SANTI

13 maggio MADONNA DI FATIMA

Dopo tre apparizioni della Vergine Maria, verificatesi durante il XIX secolo, a La Salette nel 1846, a Lourdes nel 1858, a Castelpetroso nel 1888, la Madonna apparve nel 1917, la prima nel XX secolo, a Fatima in Portogallo. La prima volta era domenica 13 maggio e per questo la Chiesa festeggia la Madonna di Fatima in questo giorno.

Lucia, Francesco e Giacinta, i tre veggenti pastorelli



Fatima era allora un villaggio della zona centrale del Portogallo (Distretto di Santarém) sugli altipiani calcarei dell'Estremadura a 20 km a SE di Leiria, (il nome Fatima, prima degli avvenimenti delle apparizioni, era conosciuto esclusivamente come quello della figlia di Maometto, morta nel 633). Ad un km e mezzo da Fatima, vi era una frazione chiamata Aljustrel e qui nacquero e vissero i tre protagonisti della storia di Fatima; Lucia Dos Santos nata nel 1907 e i suoi due cugini Francesco Marto nato nel 1908 e Giacinta Marto nata nel 1910; le due famiglie erano numerose, i Dos Santos avevano 5 figli ed i Marto 10 figli. Come molti ragazzi del luogo, i tre cuginetti-amici, portavano a pascolare i piccoli greggi delle rispettive famiglie, verso i luoghi di pascolo dei dintorni ogni volta a loro scelta e con le pecore trascorrevano l'intera giornata; a mezzogiorno consumavano la colazione preparata dalle loro mamme e dopo recitavano il rosario.

Nel 1916 fra aprile ed ottobre, i tre ragazzi stupiti, furono testimoni di un fenomeno prodigioso; apparve loro un angelo sfavillante di luce, che si qualificò come l'Angelo della Pace e che li invitò alla preghiera; le apparizioni furono in tutto tre, due volte alla "Loca do Cabeço" e una volta al pozzo nell'orto della casa paterna. Queste apparizioni, narrate da Lucia, vengono classificate come 'Il ciclo angelico'.

13 maggio 1917: la prima apparizione



Era la domenica 13 maggio 1917; i tre cuginetti dopo aver assistito alla Santa Messa nella chiesa parrocchiale di Fatima, tornarono ad Aljustrel per prepararsi a condurre al pascolo le loro pecore. Il tempo primaverile era splendido e quindi decisero di andare questa volta fino alla Cova da Iria, una grande radura a forma di anfiteatro, delimitata verso nord da una piccola altura. A metà strada dal pendio, vicino ad un leccio, la luce sfolgorò ancora e pochi passi più avanti videro una bella Signora vestita di bianco ritta sopra il leccio, era tutta luminosa, emanante una luce sfolgorante; si trovavano a poco più di un metro e i tre ragazzi rimasero stupiti a contemplarla; mentre per la prima volta la dolce Signora parlò rassicurandoli: "Non abbiate paura, non vi farò del male".

Il suo vestito fatto di luce e bianco come la neve, aveva per cintura un cordone d'oro; un velo merlettato d'oro le copriva il capo e le spalle, scendendo fino ai piedi come un vestito; dalle sue dita portate sul petto in un atteggiamento di preghiera, penzolava il Rosario luccicante con una croce d'argento, sui piedi erano poggiate due rose. A questo punto la più grande di loro, Lucia, chiese alla Signora "Da dove venite?" "Vengo dal Cielo" e Lucia "Dal cielo! E perché è venuta Lei fin qui?", "Per chiedervi che veniate qui durante i prossimi sei mesi ogni giorno 13 a questa stessa ora; in seguito vi dirò chi sono e cosa desidero, ritornerò poi ancora qui una settimana volta". E Lucia, "E anch'io andrò in cielo?", "Sì", e "Giacinta?", "anche lei", "e Francesco?", "anche lui, ma dovrà dire il suo rosario". La Vergine poi chiese: "Volete offrire a Dio tutte le sofferenze che Egli desidera mandarvi, in riparazione dei peccati dai quali Egli è offeso, e per domandare la conversione dei peccatori?". "Sì lo vogliamo" rispose Lucia, "Allora dovrete soffrire molto, ma la Grazia di Dio sarà il vostro conforto". E dopo avere raccomandato ai bambini di recitare il rosario tutti i giorni, per ottenere la pace nel mondo e la fine della guerra, la Signora cominciò ad elevarsi e sparì nel cielo. Lucia durante tutte le apparizioni, sarà quella che converserà con la Signora, Giacinta la vedrà e udirà le sue parole ma senza parlarle, Francesco non l'udirà, ma la vedrà solamente, accettando di sapere dalle due bambine, quello che la Signora diceva.

Il miracolo del sole

Anche questa volta, appena apparsa la Signora, Lucia domandò "Signora chi siete e cosa volete da me?"; e Lei subito rispose: "Io sono la Signora del Rosario; voglio una cappella costruita qui in mio omaggio; che continuino a recitare il rosario tutti i giorni. La guerra finirà e i soldati torneranno presto alle loro case; gli uomini non devono offendere il Signore che è già troppo offeso". La Vergine a questo punto aprì di nuovo le mani e lanciò un raggio di luce in direzione del sole e mentre Lei si elevava verso il cielo, i tre veggenti poterono così vedere accanto al sole i tre membri della Sacra Famiglia, Gesù Bambino, S. Giuseppe e la Madonna; in pochi attimi ebbero anche la visione di un uomo adulto che benediceva il mondo e la Madonna che a Lucia parve essere la Madonna Addolorata, e infine una terza scena in cui vi era la Madonna del Carmelo con lo scapolare in mano.

Il messaggio e il ruolo dei papi

I tre veggenti con la loro semplicità e tenacia, raccontarono la sollecitudine della Vergine per le sorti dell'umanità, minacciata da diversi flagelli e che per impedirli occorreva: penitenza, recita del Rosario, consacrazione al suo Cuore Immacolato e la costruzione di una Cappella in suo onore per trasformarla in meta di pellegrinaggi di poveri, sofferenti e penitenti. Naturalmente, per un lungo periodo la vicenda e il messaggio restarono nell'oblio e nel ristretto orizzonte di un semiconosciuto ambiente di poveri pastori e contadini. Il 28 aprile 1919 si diede inizio alla costruzione della Cappellina delle Apparizioni; il 13 ottobre 1930 il vescovo di Leira dichiarò "degne di fede le visioni dei bambini alla Cova da Iria", autorizzando il culto alla Madonna di Fatima; il 13 maggio 1931 l'episcopato portoghese, secondo il messaggio di Fatima, fece la prima consacrazione del Portogallo al Cuore Immacolato di Maria. Il 31 ottobre 1942 papa Pio XII, in un radiomessaggio consacrò il mondo al Cuore Immacolato di Maria e il 7 luglio 1952 consacrò a Maria i popoli della Russia, come aveva chiesto la Celeste Signora a Fatima.

L'avverarsi della minaccia con la Seconda Guerra Mondiale, fece ricordare ai cristiani il messaggio di Fatima; il 13 maggio 1946 con la presenza del legato pontificio, cardinale Benedetto Aloisi Masella, davanti ad una folla di ottocentomila pellegrini, ci fu l'incoronazione della statua della Vergine di Fatima. I papi attraverso loro delegati, come fece Pio XII, o recandosi personalmente in pellegrinaggio, come fece Paolo VI il 13 maggio 1967, in occasione del 50° anniversario delle Apparizioni e Giovanni Paolo II il 13 maggio 1982, un anno esatto dopo l'attentato subito in Piazza S. Pietro, il cui proiettile è incastonato nella corona della statua in segno di riconoscenza, hanno additato Fatima come un faro che ancora oggi continua a gettare la sua luce, per richiamare il mondo disorientato verso l'unico porto di salvezza.

Il "Terzo Segreto" e la profezia sull'attentato a papa Wojtyla

La terza parte del messaggio ricevuto, fu messo per iscritto da suor Lucia, allora ancora suora di Santa Dorotea, il 3 gennaio 1944, il documento inviato in Vaticano, è stato letto da tutti i pontefici succedutisi e da pochissimi altri stretti collaboratori e conservato presso la Congregazione per la Dottrina della Fede. L'intero messaggio della Vergine è stato a lungo oggetto di congetture ed esegesi da parte di teologi e studiosi, cattolici e non. Ma la terza parte, tenuta segreta dalla Chiesa, è stata quella che ha fatto credere a catastrofi, che avrebbero sconvolto la vita della Chiesa stessa, cosicché i pontefici preferirono non divulgarla, rimandando dopo la lettura, la busta sigillata alla suddetta Congregazione, dove è stata custodita sin dal 1957. Si riporta uno stralcio della comunicazione letta il 13 maggio 2000 a Fatima, presente il Papa: "Tale testo costituisce una visione profetica paragonabile a quelle della Sacra Scrittura, che non descrivono in senso fotografico i dettagli degli avvenimenti futuri, ma sintetizzano e condensano su un medesimo sfondo fatti che si distendono nel tempo in una successione e in una durata non precisate. Di conseguenza la chiave di lettura del testo non può che essere di carattere simbolico. La visione di Fatima riguarda soprattutto la lotta dei sistemi atei contro la Chiesa e i cristiani e descrive l'immane sofferenza dei testimoni della fede dell'ultimo secolo del secondo millennio. È una interminabile Via Crucis guidata dai Papi del ventesimo secolo. Secondo l'interpretazione dei pastorelli, interpretazione confermata anche recentemente da suor Lucia, il "Vescovo vestito di bianco" che prega per tutti i fedeli è il Papa. Anch'egli, camminando faticosamente verso la Croce tra i cadaveri dei martirizzati (vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e numerosi laici) cade a terra come morto, sotto i

colpi di arma da fuoco.

Dopo l'attentato del 13 maggio 1981, a Sua Santità apparve chiaro che era stata "una mano materna a guidare la traiettoria della pallottola", permettendo al "papa agonizzante" di fermarsi "sulla soglia della morte". In occasione di un passaggio da Roma dell'allora vescovo di Leiria - Fatima, il papa decise di consegnargli la pallottola, che era rimasta nella jeep dopo l'attentato, perché fosse custodita nel Santuario. Per iniziativa del vescovo essa fu poi incastonata nella corona della statua della Madonna di Fatima.

Il significato teologico del messaggio di Fatima

Il santuario mariano di Fatima è uno dei luoghi più venerati dai fedeli cattolici e in questo luogo, sacro per l'apparizione di Maria, papa Giovanni Paolo II volle recarsi di nuovo il 13 maggio 2000, per procedere alla beatificazione dei fratelli Marto, al termine della celebrazione il cardinale Segretario di Stato, Angelo Sodano diede lettura della comunicazione in lingua portoghese, sul terzo segreto di Fatima; ed appena un mese dopo, il 26 giugno 2000, il Papa ne autorizzò la divulgazione pubblica da parte della Congregazione per la Dottrina della Fede, accompagnata da opportuno commento teologico del Prefetto, cardinale Joseph Ratzinger. Ecco uno stralcio: «La parola chiave di questo "Segreto", è il triplice grido: "Penitenza, Penitenza, Penitenza!... A suor Lucia appariva sempre più chiaramente come lo scopo di tutte quante le apparizioni sia stato quello di far crescere sempre più nella fede, nella speranza e nella carità – tutto il resto intendeva portare solo a questo...».

da Famiglia Cristiana

FESTA DELLA MAMMA

Preghiera a Maria, Madre del silenzio di Papa Francesco dedicata a tutte le mamme vive e defunte

Madre del silenzio, che custodisce il mistero di Dio,
liberaci dall'idolatria del presente,
a cui si condanna chi dimentica.

Purifica gli occhi dei Pastori con il collirio della memoria:
torneremo alla freschezza delle origini,
per una Chiesa orante e penitente.

Madre della bellezza,
che fiorisce dalla fedeltà al lavoro quotidiano,
destaci dal torpore della pigrizia,
della meschinità e del disfattismo.
Rivesti i Pastori
di quella compassione che unifica e integra:
scopriremo la gioia di una Chiesa serva, umile e fraterna.

Madre della tenerezza,
che avvolge di pazienza e di misericordia,
aiutaci a bruciare tristezze,
impazienze e rigidità di chi non conosce appartenenza.
Intercedi presso tuo Figlio perché siano agili
le nostre mani, i nostri piedi e i nostri cuori:
edificheremo la Chiesa con la verità nella carità.
Madre, saremo il Popolo di Dio,
pellegrinante verso il Regno.
Amen.

Offerte per ristrutturazione oratorio

N.N. ha offerto	200 euro
N.N. ha offerto	150 euro
N.N. ha offerto	100 euro
N.N. ha offerto	100 euro
N.N. ha offerto	50 euro

CALENDARIO LITURGICO / dal 9 al 16 maggio 2021

data	ora	appuntamenti - intenzioni s. messe
9 MAGGIO DOMENICA	8.00	lodi
	8.30	s. messa / def. Adele Desolina Regina e Carolina def. fam. Tomè e Resga / Ugo
	10.00	s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo
	11.00	s. messa / def. Guido e Piera / Bergonzi Cesare
	17.00	esposizione santissimo sacramento / mese di maggio rosario
	17.30	canto del vespro e benedizione eucaristica
VI DOMENICA DI PASQUA	18.00	s. messa / def. Balzarini Piera Aurelio e Gabriele
10 MAGGIO LUNEDI'	7.50	ufficio di lettura lodi
	8.30	s. messa / defunti parrocchia (legato)
	17.30	rosario
	18.00	esposizione santissimo sacramento adorazione
	19.00	vespro e benedizione eucaristica
	21.00	mese di maggio rosario e benedizione eucaristica
<i>S. Cataldo v.</i>		
11 MAGGIO MARTEDI'	7.50	ufficio di lettura lodi
	8.30	s. messa / anime purgatorio
	17.30	rosario
	18.00	esposizione santissimo sacramento adorazione
	19.00	vespro e benedizione eucaristica
	21.00	mese di maggio rosario e benedizione eucaristica
<i>S. Fabio martire</i>		
12 MAGGIO MERCOLEDI'	7.50	ufficio di lettura lodi
	8.30	s. messa / def. Turin Paolo Damante Roberto
	17.30	rosario
	18.00	esposizione santissimo sacramento adorazione
	19.00	vespro e benedizione eucaristica
	21.00	mese di maggio rosario e benedizione eucaristica
<i>S. Leopoldo Mandic</i>		
13 MAGGIO GIOVEDI'	7.50	ufficio di lettura lodi
	8.30	s. messa / def. Desolina e Maria / Galli Giampiero e Maria
	17.30	rosario
	18.00	esposizione santissimo sacramento adorazione
	19.00	vespro e benedizione eucaristica
	21.00	mese di maggio rosario e benedizione eucaristica
<i>Beata Vergine Maria di Fatima</i>		
14 MAGGIO VENERDI'	7.50	ufficio di lettura lodi
	8.30	s. messa / def. Spiotta Vittorio / Albertino / intenzione offerente
	17.30	rosario
	18.00	esposizione santissimo sacramento adorazione
	19.00	vespro e benedizione eucaristica
	21.00	mese di maggio rosario e benedizione eucaristica
<i>S. Mattia apostolo</i>		
15 MAGGIO SABATO	7.50	ufficio di lettura lodi
	16.30 / 17.30	confessioni
	17.00	mese di maggio rosario
	17.30	canto del vespro
	18.00	s. messa / intenzione offerente
<i>S. Isidoro contadino</i>		
16 MAGGIO DOMENICA	8.00	lodi
	8.30	s. messa / def. Gianluca / Caterina e Siro
	10.00	s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo
	11.00	s. messa / pro popolo
	17.00	esposizione santissimo sacramento / mese di maggio rosario
	17.30	canto del vespro e benedizione eucaristica
ASCENSIONE DEL SIGNORE	18.00	s. messa / def. Vena Giuseppina Santi Federico Ambrogina e Vittoria

CATECHISMO
chiesa parrocchiale
ore **15.30**
I e II MEDIA
ore **17.00**
V ELEMENTARE

CATECHISMO
chiesa
parrocchiale
ore **17.00**
classe **IV**
ELEMENTARE

PER AIUTARE LA TUA PARROCCHIA NELLE VARIE NECESSITA':
iban IT31 X056 9611 3000 0000 3940 X91 intestato a Parrocchia Santa Maria in Betlem.